

IL RESTAURO DEI BENI MOBILI E DEGLI APPARATI DECORATIVI: NORMATIVA E PRASSI

Ilaria Bruno

Soprintendenza Belle Arti e
Paesaggio

Milano

Interventi soggetti ad autorizzazione (art. 21 Codice dei Beni culturali e del Paesaggio)

Comma 1

- Rimozione o demolizione
- Spostamento, anche temporaneo, dei beni culturali mobili
- Smembramento di collezioni, serie e raccolte

[...]

Comma 4

[...] L'esecuzione di opere e lavori di qualunque genere su beni culturali è subordinata ad autorizzazione del soprintendente.

Sono soggetti ad autorizzazione:



il restauro

Sono soggetti ad autorizzazione:



la diagnostica

Sono soggetti ad autorizzazione:



la movimentazione

Sono soggetti ad autorizzazione:



**lo spostamento temporaneo e
il trasferimento definitivo di
beni culturali mobili**

Sono soggetti ad autorizzazione:



il prestito a mostre

IL RESTAURO DI BENI CULTURALI

È normato dall' **art. 29 comma 6** del D.lgs. 42/2004:

“Fermo quanto disposto dalla normativa in materia di progettazione ed esecuzione di opere su beni architettonici, gli interventi di manutenzione e restauro su **beni culturali mobili** e **superfici decorate di beni architettonici** sono eseguiti in via esclusiva da coloro che sono restauratori di beni culturali ai sensi della normativa in materia”.

LA PROFESSIONE DEL RESTAURATORE

È regolamentata dall'**art. 182 del D. Lgs.
42/2004,**

**Codice dei Beni culturali e del Paesaggio,
che reca “Disposizione transitorie”
interamente riservate alla questione della
qualifica dei restauratori.**

LA PROFESSIONE DEL RESTAURATORE

Dopo l'entrata in vigore del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, sono stati diversi gli interventi normativi volti a definire il profilo del restauratore di beni culturali:

- D.M. 86/2009: “Regolamento concernente la definizione dei profili di competenza dei restauratori e degli altri operatori che svolgono attività complementari al restauro”.**

LA PROFESSIONE DEL RESTAURATORE

**DEFINIZIONE DELLA FIGURA DEL RESTAURATORE
(art. 1 D.M. 86/2009):**

“Il restauratore di beni culturali mobili e di superfici decorate di beni architettonici, sottoposti alle disposizioni di tutela del Codice, è il professionista che definisce lo stato di conservazione e mette in atto un complesso di azioni dirette e indirette per limitare i processi di degrado dei materiali costitutivi dei beni e assicurarne la conservazione, salvaguardandone il valore culturale”

LA PROFESSIONE DEL RESTAURATORE

DEFINIZIONE DELLA FIGURA DEL RESTAURATORE (art. 1 D.M. 86/2009):

“Nel quadro di una programmazione coerente e coordinata della conservazione, il restauratore analizza i dati relativi ai materiali costitutivi, alla tecnica di esecuzione ed allo stato di conservazione dei beni e li interpreta; progetta e dirige, per la parte di competenza, gli interventi; esegue direttamente i trattamenti conservativi e di restauro; dirige e coordina gli altri operatori che svolgono attività complementari al restauro. Svolge attività di ricerca, sperimentazione e didattica nel campo della conservazione”.

LA PROFESSIONE DEL RESTAURATORE

DEFINIZIONE DELLA FIGURA DEL COLLABORATORE RESTAURATORE (art. 2 D.M. 86/2009):

Il tecnico del restauro di beni culturali mobili e superfici decorate di beni architettonici, è la figura professionale che collabora con il restauratore eseguendo, con autonomia decisionale strettamente afferente alle proprie competenze tecniche, determinate azioni dirette ed indirette per limitare i processi di degrado dei beni ed assicurarne la conservazione, operazioni di cui garantisce la corretta esecuzione secondo le indicazioni metodologiche ed operative, sotto la direzione ed il controllo diretto del restauratore. Ha la responsabilità della cura dell'ambiente di lavoro e delle attrezzature, cura la preparazione dei materiali necessari per gli interventi, secondo le indicazioni metodologiche del restauratore.

LA PROFESSIONE DEL RESTAURATORE

D.M. 87/2009:

“Regolamento concernente la definizione dei criteri e dei livelli di qualità cui si adegua l’insegnamento del restauro, nonché delle modalità di accreditamento, dei requisiti minimi organizzativi e di funzionamento dei soggetti che impartiscono tale insegnamento, delle modalità della vigilanza sullo svolgimento delle attività didattiche e dell’esame finale, del titolo accademico rilasciato a seguito del superamento di detto esame”.

LA PROFESSIONE DEL RESTAURATORE

- **D.M. 139/2011: “Definizione della classe di laurea magistrale a ciclo unico in Conservazione e restauro dei beni culturali”.**

LA PROFESSIONE DEL RESTAURATORE

- L'art. 182 è stato più volte novellato per adeguarsi agli altri cambiamenti normativi che sopraggiungevano parallelamente.
- Nel 2014 il Mibact ha diffuso *le Linee guida applicative dell'articolo 182 del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio*, documento preliminare ai lavori per il bando di qualifica uscito nel 2015.

LA PROFESSIONE DEL RESTAURATORE

- Il Mibact ha fissato al 29 febbraio 2016 il termine dei lavori della Commissione che ha valutato le domande per il concorso da collaboratore restauratore (bandito nel 2014), per cui sono pervenute 10.000 domande.
- Per la qualifica di restauratore (termine presentazione domande: 30 ottobre 2015) la durata dei lavori della Commissione sarà simile

Nella pratica:

Nell'attesa della costituzione dell'albo dei restauratori, in caso di restauro di beni mobili e/o di superfici decorate (es. pitture murali, stucchi etc.), il lavoro deve essere eseguito da un RESTAURATORE, in possesso dei requisiti attualmente previsti dalla normativa in materia.

Nella pratica:

Oggi può essere autorizzato:

- Chi ha conseguito un diploma all'ICR, all'OPD o all'ICPAL con iscrizione prima del 31.01.2006**
- Chi ha un diploma di laurea quinquennale in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali con esame abilitante finale**

Nella pratica:

Oggi può essere autorizzato:

- Chi ha un diploma presso una scuola di restauro statale o regionale, di durata non inferiore a due anni, conseguito prima del **16.12.2001** e
- ha svolto attività di restauro per il tempo necessario a raggiungere un quadriennio, e comunque per un periodo non inferiore a due anni

Nella pratica:

Oggi può essere autorizzato:

- Chi ha svolto quattro anni di attività di restauro in proprio o otto anni di attività come collaboratore, autorizzata dalle Soprintendenze

Nella pratica:

- Se l'attività di restauro di beni mobili e/o superfici decorate si svolge nel contesto di un cantiere di restauro di un bene architettonico, deve essere presentato **un progetto specifico a firma di un restauratore.**
- A seconda delle esigenze dei committenti e degli operatori, il progetto di restauro può essere presentato come allegato separato all'interno del progetto firmato dall'architetto, o essere prodotto separatamente (anche in un momento diverso).

Nella pratica:

Il progetto deve essere corredato dal curriculum vitae del restauratore

- perché la Soprintendenza deve verificare il possesso dei requisiti di legge**
- perché la Soprintendenza deve valutare se il restauratore ha la competenza e l'esperienza adeguate al tipo di lavoro per cui si propone**

La valutazione sul restauratore: discrezionalità o arbitrarietà?

- La valutazione del curriculum, pur poggiando su elementi oggettivi stabiliti dalla legge (titoli di studio, anni di esperienza in uno specifico settore etc.), resta un atto discrezionale soprattutto per l'unicità e per l'irripetibilità del bene da restaurare, per cui ogni restauro è diverso dall'altro.
- Tale unicità impone a tutti gli attori coinvolti (committente, funzionario, sponsor) una particolare attenzione nella scelta degli operatori.

Un caso pratico/1

- Un parroco decide di far restaurare una rara scultura antica in marmo conservata nella sua parrocchiale



Un caso pratico/1

- Chiama un restauratore che ha già lavorato presso la stessa chiesa e tramite la curia presenta il suo progetto di restauro alla Soprintendenza



Un caso pratico/1

Il funzionario chiede il curriculum al restauratore e rileva che si tratta di operatore alla prima esperienza come titolare di impresa individuale, ma con lunga esperienza di collaborazione presso vari laboratori di restauro accreditati presso la Soprintendenza.



Durante la sua attività di collaboratore, l'operatore ha restaurato quasi esclusivamente dipinti su tavola e su tela.

Un caso pratico/1

- Il funzionario chiede al restauratore se può vantare lavori autorizzati dalla Soprintendenza su manufatti assimilabili alla scultura in questione per epoca, complessità, materiale etc.
- Il restauratore dichiara di aver recentemente collaborato al restauro di una facciata ottocentesca (con sculture in cemento) con autorizzazione della Soprintendenza (autorizzazione resa all'architetto firmatario del progetto di recupero architettonico della chiesa).
- In questo caso il progetto non può essere autorizzato.

Un caso pratico/2

- Restauratrice alla prima esperienza come titolare di impresa individuale.
- Invia un progetto di restauro per un dipinto ottocentesco di pregio, ma per un intervento di media complessità.
- Il curriculum attesta vent'anni di collaborazione presso studio di restauro specializzato in tele, in cui la restauratrice ha avuto responsabilità diretta in restauri di importanti dipinti antichi.
- Il progetto può essere autorizzato.



L'importanza del buon senso

- Nel caso pratico 2, la restauratrice ha avuto buon senso nel proporre come primo lavoro individuale un restauro meno complesso di quelli affrontati nella sua esperienza.

- Il funzionario a sua volta deve avere il buon senso di valutare, caso per caso, le conseguenze di una sua autorizzazione o di un suo diniego sull'integrità e sulla conservazione del bene culturale che è chiamato a tutelare.



Il rapporto tra lo Stato e il cittadino nella tutela dei beni mobili

Anche nella tutela dei beni mobili, gli uffici periferici del Mibact (Soprintendenze) sono spesso percepiti come organismi ostili, che limitano fortemente le libertà individuali e l'iniziativa dei singoli. Non mancano però, anzi per lo più prevalgono, rapporti di collaborazione costruttiva e proficua.

Il rapporto tra lo Stato e il cittadino nella tutela dei beni mobili

LE RAGIONI DELLA 'DISTANZA' TRA SOPRINTENDENZA E CITTADINO

- Leggi di difficile interpretazione e applicazione (es. normativa sui restauratori)
- Eccesso di burocrazia (almeno percepita)
- Oggettiva compresenza di interessi diversi: tutela del bene vs. necessità pratiche, liturgiche, economiche etc.

Un caso tipico: il restauro dei confessionali antichi

Caso emblematico in cui l'esigenza di rimodernare e rendere più confortevoli gli ambienti per il sacramento penitenziale si scontra con la necessità di conservare il bene integro per trasmetterlo ai posteri.



Un caso tipico: il restauro dei confessionali antichi

Quando il confessionale è antico, raro, di pregio, non è possibile ammettere grandi modifiche, specialmente se anche all'interno il bene non ha subito rimaneggiamenti nel tempo.



Un caso tipico: il restauro dei confessionali antichi



Non sempre la persuasione funziona

Un caso tipico: il restauro dei confessionali antichi

In tal caso si consiglia al parroco di individuare una penitenziera o di acquistare nuovi confessionali più corrispondenti alle esigenze moderne di confort, da collocare in altri ambienti della chiesa.



Un caso tipico: il restauro dei confessionali antichi

- Situazioni come quella descritta sono in realtà molto spinose e pongono problemi deontologici al funzionario.
- Quando possibile, si cerca una mediazione che assicuri il rispetto della legge e delle istanze di conservazione: l'inflessibilità non sempre paga.
- Quando la mediazione non è attuabile, si deve dire "NO" anche quando si comprendono le ragioni del proprietario.

Il contributo dell'architetto nella conservazione dei beni mobili

- Non di rado l'architetto svolge funzioni che esulano dalla semplice progettazione di interventi o dalla direzione lavori.
- Nel campo dei beni storico-artistici, sono molti i casi in cui l'architetto, anche in forma volontaria, si trova a fare da consulente ai proprietari di beni tutelati (parroci, privati) sulle questioni più disparate.



Il contributo dell'architetto nella conservazione dei beni mobili

•Grazie alle sue competenze e all'esercizio della buona volontà, può rivestire un ruolo importante anche nelle piccole cose:

- Orientare, nei limiti del possibile, le scelte e le priorità di intervento del proprietario
- Dissuaderlo da iniziative dannose, inutili, vanamente costose
- Vigilare sulla tutela quotidiana dei beni che il proprietario è chiamato a conservare



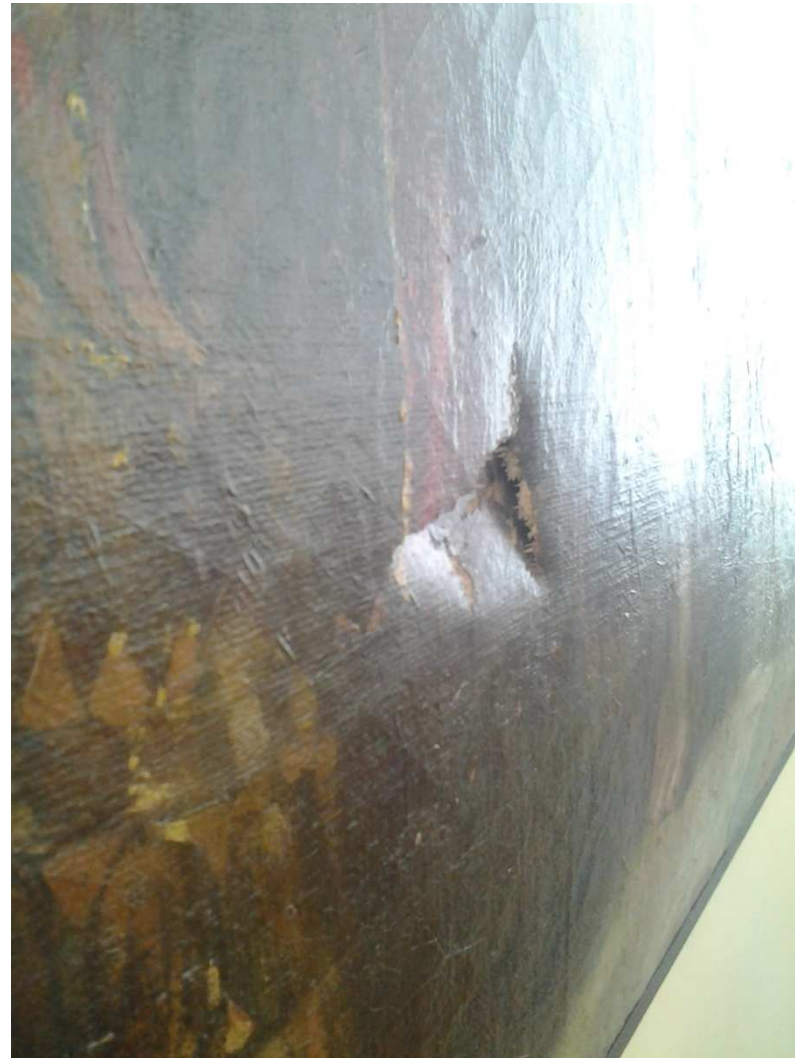
Il contributo dell'architetto nella conservazione dei beni mobili

Può contribuire
all'educazione a una
corretta cura dei beni
mobili e delle superfici
decorate e dissuadere
da comportamenti
scorretti



Il contributo dell'architetto nella conservazione dei beni mobili

Può suggerire come collocare i beni mobili in modo che siano al riparo da danni (appendere i dipinti a un'altezza di sicurezza o protetti da forme di distanziamento, evitare l'esposizione diretta dei beni al calore e alla luce etc.).



GRAZIE